Novembre 2026

VENETO 30

Tra cura e libertà.
Il Veneto, la legge e il diritto alla dignità.

Legge regionale n. 17 8 settembre 2026

Procedure per l'assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito.

Autonomia differenziata:
dalla legge quadro all'attuazione.
Continua il percorso amministrativo della Regione.

Delibera amministrativa n. 14 di iniziativa della Giunta

Il Consiglio Veneto adotta gli schemi d'intesa tra Governo e Regione «tutela della salute – coordinamento della finanza pubblica»

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO
Periodico dell'Ufficio Stampa del Consiglio regionale del Veneto

In questo numero

Approvazione della
Legge regionale n. 17 8 settembre 2026
Procedure per l'assistenza sanitaria
regionale al suicidio medicalmente assistito.

La relazione in aula del presidente della quinta commissione

Il dibattito tra i consiglieri regionali durante la seduta
e la complessità etica, giuridica e sociale
che circonda il tema del fine vita.

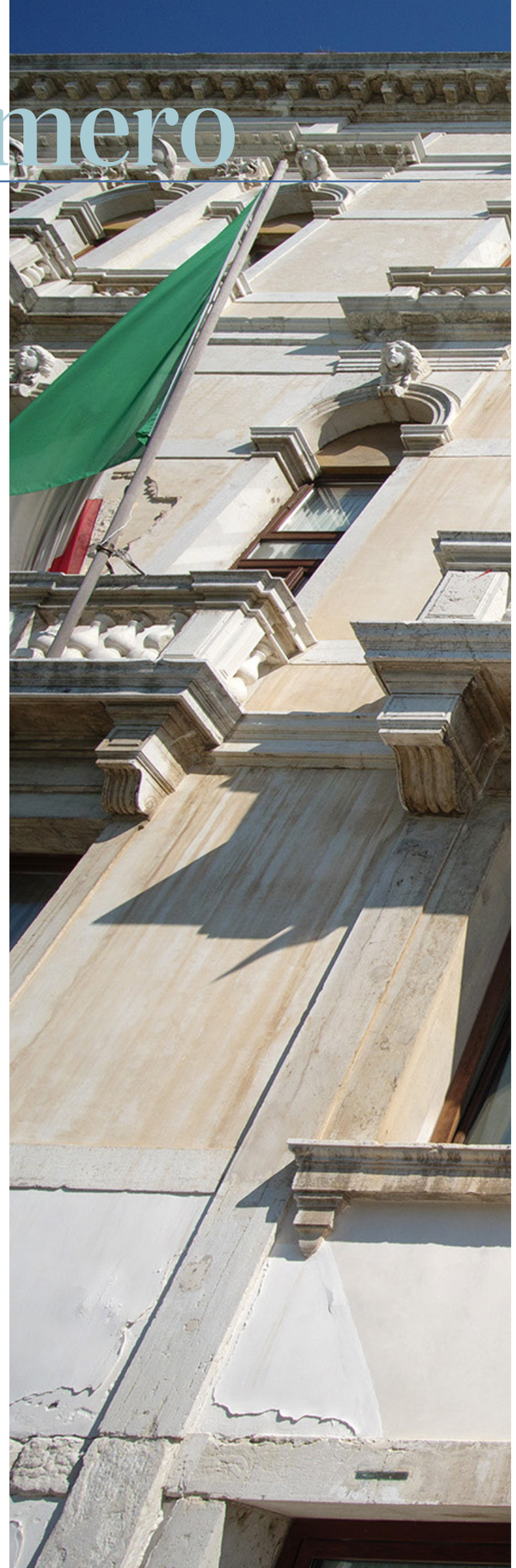
17 ottobre 2017
Nove anni fa – Una giornata che ha segnato per
sempre la storia del Veneto e che nessuno potrà
mai cancellare

Delibera amministrativa n. 14
di iniziativa della Giunta
Autonomia differenziata continua il percorso della Regione Veneto

Il Consiglio Veneto adotta gli schemi d'intesa tra Governo
e Regione «tutela della salute coordinamento della finanza pubblica»

VENETO
30

a cura della
Redazione dell'Ufficio Stampa e Comunicazione



Il nuovo numero di 'Veneto 30' è dedicato a due importanti provvedimenti approvati dall'Assemblea legislativa veneta: la Legge regionale n. 17 dell'8 settembre 2026, "Procedure per l'assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito", e la Proposta di deliberazione amministrativa n. 14, di iniziativa della Giunta regionale, relativa all'autonomia differenziata, con l'adozione di due schemi di intesa definitivi tra il Governo della Repubblica italiana e la Regione del Veneto per l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia nelle materie della protezione civile, delle professioni, della previdenza complementare e integrativa e della tutela della salute, con riferimento al coordinamento della finanza pubblica.

Si tratta di due provvedimenti che affrontano questioni di grande rilevanza per il futuro della comunità veneta, intervenendo su temi quali i diritti e le libertà individuali, l'organizzazione dei servizi sanitari e il rapporto tra Stato e autonomie territoriali.

Due percorsi normativi che si inseriscono nel dibattito sulle risposte istituzionali alle nuove esigenze della società e sulle responsabilità amministrative, in un contesto storico e sociale in continua evoluzione.





“Ci sono giornate che entrano nei libri di storia e altre che entrano nel cuore di un popolo. Il 22 ottobre 2017 è riuscito a fare entrambe le cose. A nove anni di distanza, ricordo ancora con emozione quella domenica di pioggia, i seggi, le persone in fila, la straordinaria partecipazione di una comunità che aveva deciso di prendere in mano il proprio futuro. Fu una grande prova di democrazia, di civiltà, di consapevolezza. Una giornata che ha segnato per sempre la storia del Veneto e che nessuno potrà mai cancellare”.

Lo dichiara il presidente del Consiglio regionale del Veneto, Luca Zaia, in occasione **della Giornata dell'Autonomia, istituita per celebrare l'anniversario del referendum del 22 ottobre 2017,** quando 2 milioni 328 mila 949 veneti si recarono alle urne e il 98,1% dei voti validi fu favorevole alla richiesta di una maggiore autonomia. *“Per me quella giornata ha rappresentato anche uno dei momenti più intensi della mia vita, umana prima ancora che politica - ricorda Zaia -. Sono cresciuto a Bibano, in una famiglia profondamente legata a questa terra, ai suoi valori, alla cultura del lavoro, del sacrificio e della responsabilità. Ho iniziato il mio percorso nelle istituzioni partendo dai Comuni, passando per la Provincia, per la Regione e per il Governo. Ma poche volte, in tanti anni di impegno pubblico, ho provato un'emozione paragonabile a quella del 22 ottobre 2017. Perché quel giorno non parlavano i politici, parlava un popolo. E quando un popolo si esprime con quella forza, con quella dignità e con quella partecipazione, la politica ha il dovere di ascoltarlo e rispettarlo”.*

Il presidente Zaia ripercorre quindi le tappe del lungo cammino istituzionale che portò alla consultazione popolare, a partire dalla legge regionale approvata nel 2014, impugnata dal Governo e successivamente passata al vaglio della Corte costituzionale, che nel 2015 riconobbe la legittimità del quesito referendario sull'autonomia.

“Ricordo bene quanto fu difficile arrivare a quel referendum. Le battaglie istituzionali, le resistenze, gli scetticismi. Ci abbiamo creduto fino in fondo, anche quando sembrava impossibile. E poi arrivò quella domenica. Pioveva, eppure i veneti uscirono di casa, andarono ai seggi e consegnarono alle urne un messaggio inequivocabile. Non dimenticherò mai quelle immagini. In quelle schede c'erano la dignità di una terra, la fierezza della sua gente, la volontà di essere protagonista del proprio destino”, aggiunge il Presidente.

“Il 22 ottobre non è la festa di una parte politica. È la giornata di tutti i veneti. Di chi votò Sì, di chi votò No, di chi partecipò e anche di chi scelse di non farlo. Perché il valore più grande di quella domenica è la democrazia. E dobbiamo avere l'orgoglio di ricordarlo, soprattutto alle nuove generazioni. L'autonomia non deve dividerci, deve unirci. Deve ricordarci che, al di là delle idee politiche, delle differenze e delle sensibilità di ciascuno, siamo figli della stessa terra, siamo fratelli di una grande comunità, siamo eredi di una storia millenaria che abbiamo il dovere di custodire e continuare a scrivere insieme”, prosegue Luca Zaia.

“Vorrei che il 22 ottobre diventasse sempre di più una giornata di autentico orgoglio collettivo -
aggiunge il presidente del Consiglio regionale -. Una ricorrenza capace di unire idealmente le nostre sette province, le città, i paesi, la montagna, la pianura e la laguna. Una giornata da vivere nelle scuole, nelle piazze, nelle comunità, nelle famiglie. Non soltanto per ricordare un referendum, ma per riconoscerci in ciò che siamo, per sentirci parte della stessa storia e per trasmettere ai nostri figli il valore della partecipazione, della libertà e della responsabilità. Perché un popolo che custodisce la propria memoria è un popolo che sa costruire il proprio futuro. Il 22 ottobre deve diventare il giorno in cui tutti i veneti si sentono davvero fratelli, uniti dall'amore e dall'orgoglio per la propria terra”.

> “Il 22 ottobre una pietra miliare della nostra storia. Sotto la pioggia i veneti scrissero una pagina straordinaria di democrazia. Un orgoglio da custodire e tramandare”



Il presidente Zaia richiama infine il percorso istituzionale dell'autonomia differenziata e i recenti sviluppi, con l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri delle intese definitive, ora attese al passaggio parlamentare.

“Oggi quel percorso sta vivendo una nuova fase. Dopo nove anni, il recente via libera del Consiglio dei ministri alle intese definitive sull'autonomia rappresenta un passaggio storico. Adesso la parola passa al Parlamento. Il cammino non è concluso, ma ogni risultato raggiunto porta con sé la forza di quel mandato popolare. Non dobbiamo dimenticare che tutto nasce dalla volontà dei cittadini, da quei milioni di veneti che

Prosecuzione del percorso negoziale Autonomia differenziata:

Protezione civile Professioni Previdenza complementare e integrativa



Con 33 voti favorevoli, 3 contrari, 2 astenuti (9 consiglieri non hanno partecipato al voto), il Consiglio regionale del Veneto, ha approvato, nel corso della seduta del 2 settembre, la proposta di deliberazione amministrativa n. 14, d'iniziativa della Giunta, rubricata **"Autonomia differenziata.**
Adozione di due schemi di intesa definitivi tra il Governo della Repubblica Italiana e la Regione Veneto relativi all'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia nelle materie «protezione civile», «**professioni**» e «**previdenza complementare e integrativa» e nella materia «tutela della salute - coordinamento della finanza pubblica**»", relatore il presidente della Prima commissione consiliare, Andrea Tomaello (Stefani Presidente), correlatore, il capogruppo del Partito Democratico, Giovanni Manildo.

Il provvedimento dà atto della prosecuzione del percorso negoziale, secondo le previsioni della legge n. 86/2024 sull'autonomia differenziata. Le disposizioni riguardano, per la prima intesa, tre ambiti qualificati come non riconducibili ai livelli essenziali delle prestazioni: protezione civile (tra gli aspetti previsti, maggiore capacità di intervento in situazioni emergenziali, anche attraverso specifiche forme organizzative e gestionali), professioni (tra le competenze previste, l'aggiornamento degli elenchi delle professioni non organizzate, al riconoscimento delle qualifiche professionali e alla relativa disciplina) e previdenza complementare e integrativa.

Il secondo schema mira a rafforzare spazi di autonomia regionale su organizzazione e programmazione del sistema sanitario, mantenendo come riferimento la garanzia uniforme dei livelli essenziali di assistenza, l'accesso equo alle prestazioni sul territorio nazionale e l'equilibrio economico-finanziario del settore sanitario.

33 voti favorevoli, 3 contrari, 2 astenuti (9 consiglieri non hanno partecipato al voto) Proposta di deliberazione amministrativa n. 14, d'iniziativa della Giunta

Relatore il presidente della Prima commissione, Andrea Tomaello (Stefani Presidente), Correlatore, il capogruppo del Partito Democratico, Giovanni Manildo

Il provvedimento dà atto della prosecuzione del percorso negoziale, secondo le previsioni della legge n. 86/2024 sull'autonomia differenziata.



"Quella di oggi è una giornata importante per il Veneto e una tappa rilevante nel percorso dell'autonomia.
Un percorso lungo che, negli ultimi anni, ha finalmente accelerato e che, grazie all'impegno del Governo Meloni, sta trasformando una riforma attesa da tempo in scelte e competenze concrete. L'approvazione da parte del nostro Consiglio regionale degli schemi definitivi di intesa rappresenta uno dei passaggi più significativi compiuti fino ad oggi: non siamo ancora al traguardo, ma siamo molto più vicini alla piena attuazione della riforma di quanto fossimo solo pochi anni fa", **dichiara il presidente del Consiglio regionale del Veneto, Luca Zaia.**

"Dietro questo voto - prosegue il Presidente - c'è una storia che viene da lontano. Il 22 ottobre 2017 oltre 2 milioni e 300 mila veneti andarono alle urne e il 98,1 per cento dei votanti disse sì a maggiori forme e condizioni particolari di autonomia. Da allora abbiamo lavorato con Governi diversi, attraversato passaggi politici, tecnici e costituzionali, fino alla legge n. 86 del 2024 e alla definizione degli schemi di intesa con il Governo Meloni. Quel mandato popolare non è rimasto chiuso in un cassetto: oggi continua a tradursi, passo dopo passo, in risultati concreti. Oggi il Parlamento dei Veneti ha approvato i due schemi definitivi di intesa: il primo riguarda specifiche funzioni in materia di protezione civile, professioni e previdenza complementare e integrativa; il secondo la tutela della salute, con particolare riferimento al coordinamento della finanza pubblica. Si tratta di ambiti molto concreti, che incidono sulla capacità della Regione di rispondere in modo più rapido ed efficace alle esigenze del territorio e dei cittadini. È questo il senso dell'autonomia: assumersi più responsabilità per poter decidere meglio e più vicino alle comunità".

"Il voto di oggi arriva al termine di una fase già molto articolata - spiega il Presidente -. Gli schemi preliminari sono stati approvati dal Consiglio dei ministri, sono passati dalla Conferenza Unificata e dal Parlamento, che ha approvato i propri atti di indirizzo, e sono stati poi oggetto di un ulteriore negoziato tra Governo e Regioni. Il 30 luglio sono stati trasmessi al Veneto gli schemi definitivi e il Consiglio delle Autonomie Locali ha espresso parere favorevole all'unanimità. Oggi il Consiglio regionale li ha approvati formalmente".

"Per la maggioranza - prosegue Zaia - è un risultato importante: si è mossa in maniera compatta, coinvolgendo tutte le forze che la compongono e arrivando a un'approvazione corale su un tema che riguarda il futuro istituzionale del Veneto.



> "L'approvazione da parte del nostro Consiglio regionale degli schemi definitivi di intesa rappresenta uno dei passaggi più significativi compiuti fino ad oggi",

Quando si affrontano riforme di questa portata, la capacità di fare sintesi e di costruire una posizione condivisa rappresenta un valore aggiunto".
"Adesso il percorso prosegue con passaggi molto precisi - aggiunge Zaia -. Entro 45 giorni dalla comunicazione dell'approvazione regionale, gli schemi definitivi dovranno essere deliberati dal Consiglio dei ministri insieme al disegno di legge di approvazione delle due intese. A quel punto le intese saranno sottoscritte dal Presidente del Consiglio e dal Presidente della Regione e il disegno di legge sarà trasmesso alle Camere. Non siamo quindi alla fine, ma oggi abbiamo superato un altro snodo fondamentale di un percorso che sta entrando sempre più nella sua fase concreta".

"Quella di oggi non è una semplice delibera amministrativa, ma un ulteriore passo concreto in un percorso iniziato dodici anni fa e che ha coinvolto Governi, istituzioni, enti locali e cittadini. Oggi finalmente arriviamo a un primo risultato tangibile del negoziato sull'Autonomia del Veneto". È quanto **dichiara Andrea Tomaello (Stefani Presidente), Presidente della Commissione Bilancio del Consiglio regionale del Veneto e relatore del provvedimento in Aula**, *a margine dell'approvazione della delibera relativa alle prime materie oggetto del percorso di autonomia differenziata.*

"Un percorso coraggioso che nel 2017 ha portato al referendum consultivo sull'Autonomia, quando oltre 2 milioni e 300 mila veneti, pari al 57,2% degli aventi diritto, andarono a votare. Il 98,1% scelse il Sì.

il presidente della Prima commissione, Andrea Tomaello (Stefani Presidente)



> "Quella di oggi non è una semplice delibera amministrativa, ma un ulteriore passo concreto in un percorso iniziato dodici anni fa e che ha coinvolto Governi, istituzioni, enti locali e cittadini. Oggi finalmente arriviamo a un primo risultato tangibile del negoziato sull'Autonomia del Veneto".

Da allora, è iniziato un lungo negoziato con i diversi Governi che si sono succeduti, cinque in poco più di otto anni, accompagnato da un importante confronto con gli stakeholder e con gli enti locali.
*Oggi, grazie anche al cambio di passo determinato dalla legge Calderoli del 2024, quel percorso arriva a una fase operativa", commenta Tomaello. "***Il provvedimento votato dal Consiglio regionale riguarda quattro materie: protezione civile, previdenza complementare e integrativa, professioni e tutela della salute.**
Parliamo di competenze che possono produrre effetti concreti sulla vita dei cittadini e sulla capacità della Regione di amministrare in maniera più efficace - *spiega ancora Tomaello -.*

Per quanto riguarda la **protezione civile,** *l'autonomia consentirà una maggiore rapidità nell'affrontare le emergenze regionali, attraverso la possibilità di emanare ordinanze in deroga alla normativa statale, aprire contabilità speciali e potenziare la struttura regionale sia sul piano del personale sia della capacità operativa. Sulla previdenza complementare e integrativa, l'obiettivo è favorirne una maggiore diffusione tra cittadini e categorie professionali, soprattutto nei settori in cui oggi l'adesione è più bassa, oltre a rafforzare la capacità negoziale per il personale della Regione, degli enti locali e del sistema sanitario. Nel settore delle professioni avremo la possibilità di creare nuove figure professionali legate alle specificità del nostro territorio e di definirne standard formativi, requisiti e percorsi abilitanti. Significa innovazione, qualità e maggiore tutela del lavoro".*

"Particolarmente rilevante, - prosegue il consigliere - è poi la materia della **tutela della salute.**
Qui l'impatto sui cittadini potrà essere ancora più diretto. Una maggiore autonomia nella gestione delle risorse consentirà di reinvestire le economie generate dall'efficientamento in altri ambiti sanitari e sociosanitari. Ci sarà inoltre maggiore autonomia nella gestione del sistema tariffario, nella programmazione del patrimonio edilizio e tecnologico sanitario e nella possibilità di destinare risorse all'assunzione di personale sanitario e all'incremento delle prestazioni aggiuntive".

"Questi – evidenzia Tomaello – sono i contenuti concreti di questa prima fase. Non stiamo parlando di uno slogan, ma

di competenze e strumenti che possono permettere al Veneto di rispondere più velocemente e meglio alle esigenze dei cittadini.
Dopo il voto la Regione Veneto comunicherà formalmente al Governo la propria volontà.
Il Governo avrà quindi 45 giorni per deliberare in Consiglio dei ministri gli schemi di intesa e trasmetterli alle Camere per l'approvazione definitiva.
Il voto di oggi significa scegliere un Veneto più efficiente, con servizi di maggiore qualità e con una maggiore capacità di assumersi la responsabilità delle proprie decisioni.
Significa soprattutto rispettare la volontà espressa da quei 2 milioni e 300 mila veneti che nel 2017 hanno scelto di dire Sì.

L'autonomia non è il sogno di un partito, non è un capriccio di parte e non è una semplice delibera amministrativa. È la possibilità per il Veneto di assumersi fino in fondo la responsabilità delle proprie scelte, di gestire meglio le proprie risorse e il proprio territorio e di dare risposte più rapide ed efficaci ai cittadini.

Il Veneto non chiede sussidi e non chiede aiuti. Chiede semplicemente di poter fare bene il proprio lavoro. Chiede di poter decidere, amministrare e rispondere direttamente ai propri cittadini. In una frase: chiede che il Veneto faccia il Veneto", conclude Andrea Tomaello.

il correlatore capogruppo del Partito Democratico, Giovanni Manildo



> "Zero risorse, sanità a due velocità e testo fotocopia. Non abbiamo accettato di fare da passacarte",

Di altro tenore le considerazione del correlatore il capogruppo del Partito Democratico, Giovanni Manildo *"Messi di fronte a un pacchetto di competenze di ripiego, con zero autonomia fiscale e un Consiglio regionale mortificato nel suo ruolo, ci siamo rifiutati di fare da passacarte".*
"Oggi non abbiamo assistito allo storico traguardo dell'autonomia del Veneto - puntualizza il capogruppo dem - ma al sipario che cala in modo liberatorio su trent'anni di propaganda politica. ***Dopo decenni di promesse su trattenimento delle tasse e 23 materie, ci è stato presentato un pacchetto ridotto al minimo sindacale.*** *Analizzando i quattro ambiti presi in esame (protezione civile, professioni, previdenza complementare e sanità) la gran parte delle funzioni è già esercitabile o prevede ampliamenti fortemente condizionati dal controllo statale. In sanità non arrivano nuove risorse e la previsione sui fondi integrativi rischia di creare un'inaccettabile sanità a due velocità, discriminando i cittadini per reddito e territorio".*

Il capogruppo dem evidenzia poi "la contraddizione di un testo identico a quello inviato ad altre Regioni: l'articolo 116 della Costituzione parla di autonomia differenziata, ritagliata sulle peculiarità dei territori. Votare un modulo prestampato, fotocopia di quello fornito a Piemonte, Liguria e Lombardia significa negare la natura stessa della differenziazione e ammettere che le istanze del Veneto sono state annullate dalle segreterie romane. Non abbiamo accettato di sottostare a un vero e proprio ricatto procedurale: quello di votare un testo inemendabile oppure di far saltare tutto.
La modifica, anche solo di una virgola, avrebbe infatti chiesto di abdicare al nostro ruolo di legislatori per fare da passacarte a un accordo blindato scritto altrove: inaccettabile".
"Il Veneto - aggiunge Manildo - ha dato il meglio di sé quando ha saputo guidare e cambiare l'intero Paese. Dopo trent'anni passati a chiedere cosa lo Stato debba concedere al Veneto, è giunto il momento che il Veneto si faccia promotore di una vera riforma dello Stato per tutta l'Italia. Perché servono regole comuni per tutte le Regioni, sul modello del federalismo amministrativo e sulla base del principio di sussidiarietà. ".





14 ottobre 2026
Il Consiglio dei ministri approva le intese definitive con Lombardia, Piemonte, Liguria e Veneto.

> L'obiettivo politico e istituzionale è chiaro: avvicinare maggiormente le decisioni ai territori, valorizzando l'esperienza amministrativa del Veneto e la capacità delle sue istituzioni di conoscere i bisogni di cittadini, famiglie, imprese e operatori
> L'autonomia, naturalmente, dovrà tradursi in responsabilità, capacità di programmazione e risultati verificabili, mantenendo ferme le garanzie costituzionali e i diritti dei cittadini."

"Il Consiglio dei ministri ha approvato le intese definitive per l'autonomia differenziata. Si tratta di un passaggio di grande rilievo per le nostre istituzioni e di un risultato che il Veneto attende da anni. Si compie un ulteriore passo avanti in un percorso avviato dalla volontà dei cittadini veneti e portato avanti attraverso un lungo e articolato confronto istituzionale. Ora sarà il Parlamento a essere chiamato a completare l'iter, con l'approvazione delle leggi previste dalla Costituzione."
Lo dichiarano "con soddisfazione" **i Capigruppo in Consiglio regionale del Veneto, Riccardo Barbisan (Lega – LV) e Matteo Pressi (Stefani Presidente)**.
L'autonomia differenziata approvata dal Consiglio dei ministri, riguarda quattro ambiti: ***protezione civile, professioni, previdenza complementare e integrativa, tutela della salute con il coordinamento della finanza pubblica*** . *"Parliamo di competenze che interessano settori importanti per la vita dei cittadini e per il funzionamento delle istituzioni. In materia di protezione civile gli obiettivi raggiunti consistono nella possibilità di menare ordinanze in deroga, attuando così interventi di superamento dell'emergenza e riducendo i tempi necessari alla realizzazione delle opere e alla gestione delle problematiche. Sarà poi semplificata la procedura finanziaria attraverso l'apertura di contabilità speciali con riduzione delle tempistiche relative ai rimborsi e alla gestione del post-emergenza. Si potrà quindi assumerà nuovo personale potenziando la capacità d'zione della struttura regionale. Anche la previdenza complementare e integrativa prevede importanti riforme. Saranno anzitutto forme di previdenza su base regionale, si potranno stipulare contratti e accordi collettivi con i fondi pensione, si avrà una gestione più efficace.* **"**
"Nel campo della professioni si riducono i tempi per i procedimenti più prossimi alla esigenze del territorio e perseguire una riduzione dei tempi di accesso alla professione, con un incremento occupazione stimabile in 2.000-4.000 nuove posizioni nell'arco di tre anni. In merito alla tutela della salute, si otterrà un miglio efficientamento utilizzo delle risorse rispetto alle singole finalità con tariffe di rimborso adeguate e con un incremento delle risorse del fondo sanitario e un incremento delle prestazioni aggiuntive."



Approvato il progetto di legge d'iniziativa popolare n. 1 sulle procedure di assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito

Il 2 settembre 2026 il Consiglio regionale del Veneto, dopo due giorni di discussione, ha approvato con 32 voti favorevoli, 14 contrari e 5 astenuti, **il progetto di legge d'iniziativa popolare n. 1 sulle procedure di assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito**, relatore, il presidente della Quinta commissione consiliare, Manuela Lanzarin (Lega-LV).

La legge era stata rinviata in Commissione nella seduta del 16 gennaio 2024 della scorsa legislatura, dopo il mancato via libera ai primi articoli, è stata ripresentata in quella attuale e ha superato, con modifiche, il nuovo esame dell'assemblea legislativa.

Gli emendamenti hanno tenuto conto dei rilievi della Corte costituzionale e di ulteriori proposte dell'esecutivo veneto.

"*L'approvazione della legge sul fine vita rappresenta un risultato importante e un atto di responsabilità del Consiglio regionale del Veneto. È stata una discussione complessa e profonda, che ha coinvolto le coscienze prima ancora delle appartenenze politiche. Oggi il Parlamento dei Veneti ha scelto di non voltarsi dall'altra parte e di dare una risposta concreta a persone che vivono condizioni di sofferenza estrema. Personalmente sono orgoglioso di una politica regionale che, su un tema così delicato, ha saputo mostrare il volto migliore delle istituzioni: ascoltare, approfondire, confrontarsi con serietà e, infine, assumersi fino in fondo la responsabilità di decidere e di indicare una strada*". Così i**l Presidente del Consiglio regionale del Veneto, Luca Zaia**, commenta l'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa della proposta di legge sul suicidio medicalmente assistito.

"*Voglio ringraziare tutti i consiglieri regionali* - prosegue Zaia - *chi ha votato a favore, chi si è espresso contro e chi ha manifestato dubbi o sensibilità differenti. Oltre dieci ore di dibattito, precedute da mesi di studio e approfondimento, hanno dato vita a un confronto serio, rispettoso e di alto livello. Su un tema così delicato, anche la capacità di ascoltare le ragioni degli altri rappresenta un patrimonio per l'istituzione. Il mio ringraziamento non può che andare anche ai cittadini e alle associazioni che da posizioni diverse hanno arricchito proposte e discussione*".

"*Voglio sottolineare che oggi abbiamo approvato una legge per i pazienti e per le loro famiglie, ma anche per i medici e per tutti gli operatori sanitari* - aggiunge il Presidente -. *Da molto tempo ripeto che sono anche loro a trovarsi ogni giorno davanti a situazioni umane e professionali di straordinaria complessità, spesso in quell'area di confine nella quale medicina, sofferenza, volontà del paziente ed etica si incontrano. Da oggi abbiamo dato anche a loro uno strumento in più, un quadro più chiaro entro il quale affrontare decisioni difficilissime senza essere lasciati soli*".

> Questa legge non introduce il fine vita e non crea un diritto nuovo. Il perimetro è stato tracciato dalla Corte costituzionale. Il Veneto ha scelto di fare la propria parte, organizzando meglio le procedure ed esercitando pienamente i doveri che spettano a un'istituzione che ha la responsabilità della sanità pubblica

"*Lo abbiamo detto fin dall'inizio* - ricorda Zaia -: ***questa legge non introduce il fine vita e non crea un diritto nuovo. Il perimetro è stato tracciato dalla Corte costituzionale. Il Veneto ha scelto di fare la propria parte, organizzando meglio le procedure ed esercitando pienamente i doveri che spettano a un'istituzione che ha la responsabilità della sanità pubblica***".

"*Credo che oggi emerga anche un tratto importante della politica veneta* - sottolinea Zaia - *Il Consiglio ha saputo prendere una proposta di legge di iniziativa popolare, studiarla nel merito, emendarla e migliorarla,*

senza snaturarne l'impianto, fino ad arrivare a un provvedimento maturo. È questo il compito della buona politica: raccogliere una domanda che arriva dai cittadini e trasformarla, attraverso il lavoro legislativo, in una risposta solida e concretamente applicabile. È stato un percorso lungo e non semplice e, proprio per questo, il risultato raggiunto assume ancora maggiore significato".

"Il Veneto - conclude il Presidente - *ha dimostrato che anche sulle questioni più profonde e divisive si può discutere senza rinunciare alle proprie convinzioni, ma mettendo al centro le persone. Pazienti, famiglie, medici e operatori sanitari da oggi possono contare su un quadro più chiaro. È questo, prima di tutto, il significato della decisione assunta oggi dal Consiglio regionale".*

Il relatore in aula, il presidente della Quinta commissione consiliare, Manuela Lanzarin (Lega-LV) specifica: "La proposta di legge sul suicidio medicalmente assistito non introduce un nuovo diritto: la Regione non ha il potere di farlo. Il diritto di accedere alla procedura, nei casi e alle condizioni previste, deriva dalla sentenza n. 242 del 2019 della Corte costituzionale. Quello che siamo chiamati a fare è definire procedure e tempi, garantendo uniformità, trasparenza e presa in carico da parte del servizio sanitario regionale". È quanto sottolinea Manuela Lanzarin, presidente della Quinta Commissione consiliare, intervenendo in Consiglio regionale del Veneto, sul progetto di legge regionale di iniziativa popolare n. 1, relativo alle procedure e ai tempi per l'assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito.

"È una materia importante e delicata – evidenzia Lanzarin – che già nella precedente legislatura era stata affrontata da quest'Aula e che oggi torna all'attenzione del Consiglio regionale in un quadro giuridico che nel frattempo è ulteriormente evoluto. La proposta - ricorda Lanzarin -, ***trae origine dalla sentenza della Corte costituzionale n. 242 del 2019, che ha individuato specifiche condizioni nelle quali non è punibile l'aiuto al suicidio: la presenza di una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche ritenute intollerabili dalla persona, la dipendenza da trattamenti di sostegno vitale e la piena capacità di assumere decisioni libere e consapevoli, nell'ambito delle verifiche previste dal Servizio sanitario nazionale.***

Il progetto di legge – spiega Lanzarin – ***interviene sulle modalità operative****: dall'accertamento medico della sussistenza dei presupposti, attraverso una commissione multidisciplinare, al ruolo delle aziende sanitarie e dei comitati etici, fino ai tempi e alle modalità di accesso all'assistenza".*

"La proposta ***prevede, inoltre, la gratuità delle prestazioni e dell'assistenza sanitaria previste dalla procedura,*** *senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. È importante ribadire che la Regione non può sostituirsi al Parlamento – sottolinea Lanzarin –. Spetta infatti al legislatore nazionale disciplinare complessivamente la materia, stabilendo eventualmente criteri diversi, più ampi o più restrittivi. Alle Regioni compete invece garantire l'organizzazione dei propri servizi nel rispetto del quadro costituzionale e giurisprudenziale".*

"Nel frattempo, il quadro normativo e giurisprudenziale è ulteriormente cambiato rispetto a quando la proposta era stata esaminata in Consiglio nel gennaio 2024.

La Corte costituzionale è intervenuta con successive pronunce su diversi aspetti della materia, tra cui il consenso informato, le disposizioni anticipate di trattamento, le cure palliative, i trattamenti di sostegno vitale e le modalità materiali di esecuzione della procedura. Alla luce delle recenti pronunce della Corte costituzionale – afferma Lanzarin – sarà inevitabile valutare e, se necessario, modificare il testo originario della proposta. Dobbiamo lavorare su una disciplina coerente con il quadro giuridico oggi vigente. ***La titolare della Sanità regionale richiama anche gli strumenti già previsti dall'ordinamento in materia di autodeterminazione e fine vita, a partire dalla legge n. 219 del 2017 sul consenso informato e sulle disposizioni anticipate di trattamento e dalla Legge n. 38 del 2010 sulle cure palliative****".*

"Il tema del fine vita non può essere affrontato separandolo dal diritto alle cure, alla terapia del dolore, alle cure palliative e al rispetto delle volontà della persona. Proprio per la delicatezza della materia, auspico un confronto serio, responsabile e improntato all'ascolto reciproco. Al centro devono esserci la dignità della persona, la tutela della qualità dell'esistenza e la libertà morale di fronte alla sofferenza e a una malattia senza speranza di guarigione. Il nostro compito – conclude Lanzarin – è assicurare che, all'interno delle competenze regionali e nel rispetto delle decisioni della Corte costituzionale e del legislatore nazionale,



ci siano procedure chiare, uniformi e trasparenti, evitando disparità nell'accesso ai servizi sanitari sul territorio regionale".

Il dibattito tra i consiglieri regionali durante la seduta riflette la profonda complessità etica, giuridica e sociale che circonda il tema del fine vita.

L'analisi delle posizioni espresse dai consiglieri regionali evidenzia una frammentazione e dinamiche trasversali che spesso superano i tradizionali confini dei partiti politici.

La consigliera regionale **Sonia Brescacin (Gruppo Misto)** dichiara "*Quella approvata oggi dal Consiglio regionale del Veneto, non è, per me, una legge sulla morte. È una legge sulla responsabilità: quella delle istituzioni, della medicina e di una società che deve avere il coraggio di accompagnare la persona anche nel momento più fragile della propria esistenza.*
Ho votato a favore con piena consapevolezza della delicatezza della materia e con rispetto per chi, sulla base delle proprie convinzioni etiche, filosofiche o religiose, ha maturato una posizione diversa dalla mia.

Non credo che su un tema come questo possano esistere slogan o verità semplici. Per me difendere la vita significa innanzitutto non lasciare sola una persona quando diventa fragile. Significa garantire cure, informazione, ascolto, accompagnamento e cure palliative. Ma significa anche riconoscere che, in condizioni rigorosamente definite dall'ordinamento, una persona pienamente consapevole non può essere privata della possibilità di vedere ascoltata la propria volontà. Il Veneto ha una storia importante nelle cure palliative e deve continuare a investire su questo fronte. Ma cure palliative e suicidio medicalmente assistito non devono essere messi in contrapposizione: il primo dovere delle istituzioni è assicurare che nessuno chieda di morire perché si sente abbandonato, privo di cure o senza alternative.
Dopo avere garantito tutto questo, dobbiamo però avere il coraggio di ascoltare anche chi, nonostante tutto, vive una sofferenza che considera insostenibile" e aggiunge: "*Quella di oggi è una scelta che considero profondamente umana proprio perché non pretende di decidere quale debba essere la scelta di ogni persona.* ***La politica non deve sostituirsi alla coscienza individuale. Deve creare garanzie, percorsi certi e condizioni di libertà.***



La consigliera Sonia Brescacin (Gruppo Misto); in basso il consigliere cinquestelle Flavio Baldan.



Il dibattito in aula durante la seduta di consiglio ha evidenziato la profonda complessità etica, giuridica e sociale che circonda il tema del fine vita.

Chi ha votato contro ha esercitato legittimamente la propria coscienza. Io *ho esercitato secondo la mia, e lo faccio con una convinzione: una società davvero civile si misura anche dalla capacità di stare accanto alle persone quando sono più vulnerabili.*
Nessuno deve essere lasciato solo. Mai, nemmeno alla fine".

Qui sotto il consigliere Alberto Bozza (Forza Italia) sotto la consigliera Rossella Cendron (Le liste Civiche Venete





"Sono soddisfatto dell'approvazione del progetto di legge che disciplina le modalità di accesso al trattamento di fine vita". Con queste parole il capogruppo del ***Movimento 5 Stelle in Consiglio regionale, Flavio Baldan****, che nel suo intervento in Aula, per annunciare il proprio voto favorevole, ha ribadito con forza l'esigenza di una legge nazionale in materia.*
"Come ha detto la stessa presidente della Quinta Commissione consiliare, ex assessora Manuela Lanzarin -spiega il consigliere- la mancanza di un provvedimento normativo statale, tipico di una Repubblica parlamentare unitaria che sappia evitare il vigore di venti discipline differenti, rende tutto più complicato. È necessario che il Parlamento legiferi, e che sia al passo con la vita reale.
"Si tratta della prima approvazione da parte di un'amministrazione regionale a maggioranza di centrodestra, - a Baldan non sfugge il dato politico - dopo che si erano già espresse la Sardegna della presidente Todde, l'Emilia Romagna e la Toscana.
In quei casi il governo Meloni ha impugnato le rispettive leggi regionali davanti la Corte costituzionale. Chissà se lo farà anche ora, o se invece la soluzione veneta stavolta verrà considerata".

Il capogruppo di Forza Italia, Alberto Bozza *:"Abbiamo dato voto favorevole agli emendamenti su cure palliative e azione dei medici su base volontaria, che abbiamo chiesto di inserire durante il confronto con il Presidente, Alberto Stefani e gli altri partiti di maggioranza, ma* ***sul voto finale riguardante la legge nel suo complesso abbiamo lasciato libertà di coscienza, come Forza Italia ha sempre fatto sui temi etici.*** *Personalmente mi sono astenuto, come il collega Patron: non è un no come quello votato due anni fa, perché il testo è migliorato grazie proprio a quegli emendamenti anche che di Forza Italia, ma non poteva essere un sì, perché il solo strumento giusto è una legge nazionale, nel solco del pronunciamento della Corte costituzionale. Una legge regionale, invece, crea difformità di procedure nel territorio nazionale e il rischio è di assistere a macabre migrazioni della morte da una regione all'altra.*
È una questione di metodo, che però è anche sostanziale". "In Aula, ho ricordato che sarebbe stato sufficiente un atto amministrativo, per disciplinare in modo uniforme una procedura gestionale già peraltro consentita in Veneto e ammessa dalla Consulta in determinate e specifiche circostanze cliniche di chi è malato terminale. Invece, - sottolinea Bozza - presentando la legge si è esasperato il dibattito e si rischia di dare un messaggio politico e mediatico distorto che non voglio legittimare, cioè che il Veneto ha dato il via libera al suicidio assistito".

"***Rispettare la vita significa anche rispettare la libertà e la dignità della persona. Nessuno deve essere lasciato solo davanti alla sofferenza***. *Davanti a una persona che vive uno dei momenti più difficili della propria vita, le Istituzioni devono esserci. Io credo di sì. E credo che ci venga chiesto, prima di tutto, di non voltare la testa dall'altra parte". È il cuore della posizione espressa dalla* **consigliera regionale Rossella Cendron, del gruppo consiliare Le Civiche Venete**
"Una posizione maturata attraverso lo studio della normativa, della giurisprudenza costituzionale, delle esperienze di altre Regioni e Paesi, dalle testimonianze delle persone direttamente coinvolte. Sarebbe profondamente sbagliato – afferma Cendron – trasformare questa discussione in uno scontro tra chi

è a favore della vita e chi permette la morte assistita, oppure tra chi difende la libertà e chi vuole negarla.
La realtà è molto più complessa".
*"**Sono favorevole a disciplinare le procedure per l'assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito, nel rigoroso rispetto delle competenze regionali e del quadro costituzionale** – dichiara Cendron -. Però, la libertà di scelta deve essere accompagnata da una presa in carico sanitaria e umana adeguata: se una persona scegliesse il suicidio medicalmente assistito perché è stata lasciata sola, perché non ha ricevuto cure adeguate, perché non ha avuto accesso tempestivo alle cure palliative o perché si sente un peso per la famiglia, quella non sarebbe una libertà pienamente esercitata: sarebbe un fallimento della nostra capacità di prenderci cura".*
*"Da qui **la necessità di rafforzare le cure palliative, l'informazione e la presa in carico, affinché ogni persona possa conoscere le alternative terapeutiche e assistenziali disponibili.** Non vogliamo una società – commenta la consigliera - nella quale un anziano, una persona malata, un disabile o un non autosufficiente possa arrivare a pensare che la propria vita valga meno perché dipende dagli altri o perché rappresenta un costo. Questo è il rischio della cultura dello scarto e dobbiamo respingerlo con forza. Ma proprio su questo tema emerge una responsabilità che non può essere scaricata sulle Regioni. È quella del Parlamento".*

Una netta contrarietà è emersa dalle dichiarazioni di altri consiglieri, che hanno confermato di aver espresso voto sfavorevole in aula.

Claudio Borgia, capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale del Veneto, *"**In Aula abbiamo votato convintamente contro il progetto di legge sul suicidio medicalmente assistito.** L**a nostra contrarietà è politica, culturale e di principio: riteniamo che davanti alla sofferenza e alla fragilità la prima risposta delle istituzioni debba essere quella della cura, dell'assistenza e dell'accompagnamento**".*
"C'è anzitutto un elemento che va chiarito, - sottolinea Borgia - "raccontare il voto di oggi come una battaglia tra chi avrebbe voluto riconoscere un diritto e chi avrebbe voluto negarlo è semplicemente fuorviante. Il Consiglio regionale non era chiamato a decidere sull'esistenza del suicidio medicalmente assistito. Questa è una norma procedurale, - continua Borgia - che può soltanto regolare, nei limiti delle competenze regionali, quanto già previsto dall'ordinamento.
"Va inoltre ricordato – specifica Borgia - che il testo arrivato al voto è profondamente diverso da quello originariamente presentato. Gli emendamenti della Giunta ne hanno modificato in maniera sostanziale diversi passaggi e, soprattutto, ne hanno cambiato profondamente lo spirito. È un dato politico che non può essere nascosto: senza quelle modifiche ci saremmo trovati davanti a un provvedimento ancora più distante dalla nostra visione e privo di garanzie che abbiamo ritenuto irrinunciabili".



Il consigliere Claudio Borgia (FDI); in basso il consigliere GM Futuro Nazionale Stefano Valdegamberi



> Non possiamo immaginare un Paese nel quale su una materia che coinvolge la vita, l'autodeterminazione e diritti fondamentali esistano venti normative regionali differenti

*"Abbiamo sostenuto quegli emendamenti coerenti con i principi che abbiamo difeso fin dall'inizio: la centralità delle cure palliative, il sostegno psicologico, la possibilità di far conoscere, a chi lo richieda, le realtà associative impegnate nell'accompagnamento e nel sostegno alla vita e la piena tutela della libertà di coscienza del personale sanitario. **Aver sostenuto queste modifiche non cambia di un millimetro il nostro giudizio complessivo sul provvedimento, che resta contrario"**, commenta Borgia".*
"Resta poi una questione istituzionale che per noi è decisiva. Non possiamo immaginare – aggiunge Borgia - un Paese nel quale su una materia che coinvolge la vita, l'autodeterminazione e diritti fondamentali esistano venti normative regionali differenti. Sarebbe irragionevole che procedure e discipline su una questione di questa portata potessero cambiare attraversando il confine tra una Regione e l'altra".

"Quella del voto contrario è una posizione condivisa da altri consiglieri, che hanno voluto ribadire il proprio dissenso rispetto alla proposta di legge.

Il consigliere regionale Stefano Valdegamberi (GM-Futuro Nazionale) *"Quando una sconfitta dell'umanità viene celebrata come progresso. È triste assistere a questo clima di esultanza di fronte a quella che, a mio avviso, rappresenta una sconfitta per l'umanità, presentata invece come una conquista di civiltà.*
Quando si arriva ad affermare che il suicidio debba essere considerato un diritto di autodeterminazione e che lo Stato debba sostenerlo, ci si trova di fronte a un radicale capovolgimento della missione della medicina e delle istituzioni. Il principio che dovrebbe guidare chi cura è quello di alleviare la sofferenza, accompagnare la persona e difendere la vita. Lo Stato dovrebbe mettere in campo ogni strumento possibile perché una persona possa continuare a vivere con dignità, non offrire la morte come risposta alla sofferenza".
"E c'è poi una questione che non può essere ignorata: quella economica.
*Quanto costa allo Stato – prosegue il consigliere - assistere per anni una persona gravemente malata? **Quanto costa garantire cure, assistenza domiciliare, strutture adeguate e sostegno alle famiglie?** È legittimo chiedere se, nel momento in cui la morte viene trasformata in una prestazione riconosciuta e organizzata dal sistema pubblico, possano emergere anche incentivi economici perversi.*
Non siamo ingenui: le scelte sanitarie hanno anche conseguenze sui bilanci pubblici. Proprio per questo dobbiamo pretendere che il valore di una vita non venga mai misurato sulla base del suo costo".
"Si parla di 'progresso di civiltà', ma il vero progresso, a mio avviso, - sottolinea Valdegamberi -si misura dalla capacità di una società di prendersi cura dei propri cittadini quando sono più fragili, non dalla facilità con cui offre loro la possibilità di morire. Perché nessuno può sapere cosa gli riserverà il futuro".

I **consiglieri regionali Riccardo Szumski e Davide Lovat di Resistere Veneto** tracciano il bilancio al termine della votazione in Aula *"Abbiamo votato a favore di quasi tutti gli emendamenti che hanno, nei fatti, completamente stravolto la proposta di legge sul suicidio assistito originariamente presentata dalla sinistra.*
Al termine del dibattito ci siamo trovati di fronte a un testo radicalmente trasformato rispetto a quello sostenuto dalle firme dei cittadini: un dispositivo emendato che risulta persino più restrittivo e rigido del perimetro già delineato dalla sentenza della Corte costituzionale.
Un provvedimento che, per coerenza politica, per totale contrarietà nel merito e per rispetto verso i nostri elettori, non abbiamo comunque votato nel passaggio finale".

"Ci chiediamo davvero – proseguono i consiglieri -

come chi ha promosso e sostenuto questa iniziativa possa accontentarsi di mutamenti così sostanziali e cosa racconterà ora al proprio elettorato. È evidente che abbiamo assistito a una pura operazione di cabotaggio politico, utile solo a salvare una maggioranza palesemente in tensione e a coprire un'opposizione priva di una reale alternativa.
L'intento di fondo resta lo stesso: l'ennesimo tentativo ideologico di costruire una società radicale di massa, fondata su protocolli burocratici e sul controllo statale dalla culla alla bara".
"Se ieri avevamo paventato il rischio che una parte della maggioranza potesse cadere nella trappola della sinistra progressista, l'esito della battaglia emendativa ha dimostrato l'esatto contrario: la destra ha messo nel sacco la sinistra, svuotando edepotenziando dall'interno un provvedimento fortemente ideologico. Alla fine, tanto rumore per nulla", i consiglieri sottolineano infine il ribaltamento degli equilibri in Consiglio.



I consiglieri regionali Riccardo Szumski e Davide Lovat di Resistere Veneto

> Al termine del dibattito ci siamo trovati di fronte a un testo radicalmente trasformato rispetto a quello sostenuto dalle firme dei cittadini: un dispositivo emendato che risulta persino più restrittivo e rigido del perimetro già delineato dalla sentenza della Corte costituzionale.

> Di segno opposto, invece, l'orientamento di altri consiglieri, che hanno espresso voto favorevole alla proposta di legge sul suicidio assistito, sottolineando.

"L'approvazione della legge sul fine vita segna un vero e proprio salto di civiltà per il Veneto. Si tratta di un fatto politico di straordinaria importanza. Un risultato che porta in calce, in modo chiaro e inconfutabile, l'impronta del Partito Democratico e dell'intero centrosinistra. I numeri infatti dicono che senza il nostro contributo determinante non sarebbe stata possibile questa approvazione, viste le numerose resistenze nel centrodestra".
A dirlo è **Giovanni Manildo, capogruppo del Partito Democratico e presidente dell'Intergruppo dell'opposizione di centrosinistra in Consiglio regionale del Veneto**.

"Non solo: la definizione del testo varato ha visto da parte nostra un lavoro incessante, durato settimane, fatto di approfondimenti tecnici, confronti e di un intenso lavoro di interlocuzione con la Giunta e con quella parte della maggioranza alla quale va riconosciuto il merito di aver imboccato quella via progressista che in questa materia non vede altrettanta apertura delle forze di centrodestra a livello nazionale. Un impegno fondamentale il nostro, - sottolinea Manildo - ***per assicurare un impianto di legge rispettoso delle indicazioni della Corte costituzionale, garantendo allo stesso tempo, a chi ne fa richiesta, il diritto all'autodeterminazione, senza ostacoli****".*

"Mentre nel centrodestra permangono le chiusure – conclude il capogruppo dem –, in Veneto il centrosinistra ha dimostrato centralità, maturità e capacità di costruire ponti per incidere concretamente sulle scelte decisive per il futuro della nostra regione. Oggi, il Veneto compie un fondamentale, storico passo in avanti verso una comunità più democratica, umana e attenta ai diritti di ogni singola persona".

"Esprimo soddisfazione istituzionale per l'approvazione della legge regionale sulle procedure di assistenza sanitaria al suicidio medicalmente assistito. Dopo un percorso complesso e due giorni di confronto in Aula con un alto livello di dibattito, il Consiglio regionale ha compiuto una scelta di coraggio e responsabilità".
Lo dichiara **il consigliere regionale Alessio Morosin (Liga Veneta Repubblica)**,

"Voglio ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a questo risultato - sottolinea Morosin - a partire dal comitato promotore e dai colleghi che hanno lavorato al provvedimento, e in particolare il presidente della Giunta regionale per l'impegno profuso nel favorire un confronto serio e positivo che ha coinvolto propositivamente anche l'opposizione. Non è stato un percorso semplice né scontato, proprio per la delicatezza della materia".

"Non abbiamo approvato una legge manifesto - prosegue il consigliere - ***ma una disciplina che interviene, nell'ambito delle competenze regionali, sulle procedure organizzative e sanitarie relative a quanto già riconosciuto dalla Corte costituzionale.*** *Questo, nel rispetto dei rigorosi presupposti, delle condizioni di merito e procedurali delineati dalla stessa Corte costituzionale. Non possiamo pensare che un diritto sia meno importante perché riguarda poche persone.* ***È proprio nei casi più drammatici che si misura il livello di civiltà e di responsabilità di un'istituzione.*** *In Veneto abbiamo già avuto tre casi di "fine vita", senza che vi fosse una regolamentazione ad hoc. Vi è circa un'altra trentina di casi ai quali è necessario dare una risposta adeguata".*

"Mi auguro ora - conclude Morosin - che anche il Parlamento nazionale trovi il coraggio di approvare una disciplina organica sul fine vita. Oggi, intanto, il Veneto ha fatto la propria parte, mettendo al centro la persona, con la sua dignità e il suo diritto di autodeterminazione, peraltro già regolato dalla legge 219 del 2017".

Il consigliere Alessio Morosin (Liga Veneta Repubblica) e Giovanni Manildo capogruppo del Partito Democratico





> Mi auguro ora che anche il Parlamento nazionale trovi il coraggio di approvare una disciplina organica sul fine vita. Oggi, intanto, il Veneto ha fatto la propria parte

> ....Oggi, il Veneto compie un fondamentale, storico passo in avanti verso una comunità più democratica, umana e attenta ai diritti di ogni singola persona

VENETO 30

Periodico dell'Ufficio Stampa del Consiglio regionale del Veneto

a cura della
Redazione dell'Ufficio Stampa e Comunicazione

Novembre 2026



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO